

221.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Affari esteri.	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Bandoli	1-00117 6205	Paoletti Tangheroni	4-04453 6212
Finocchiaro	1-00118 6207	Ambiente e tutela del territorio.	
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Calzolaio	4-04441 6213
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Economia e finanze.	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Bellillo	4-04440 6213
Castagnetti	2-00542 6209	Cirielli	4-04450 6214
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Giustizia.	
Carboni	3-01576 6210	<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Ghiglia	5-01404 6210	Reduzzi	2-00541 6214
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Briguglio	4-04443 6211	Mazzocchi	4-04451 6215
Annunziata	4-04455 6211	Interno.	
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Bulgarelli	4-04454 6217

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Istruzione, università e ricerca.		Perrotta	4-04449 6222
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Perrotta	4-04452 6222
Vendola	4-04442 6218	Politiche agricole e forestali.	
Italiani nel mondo.		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Sandi	4-04444 6218	Rava	2-00540 6223
Lavoro e politiche sociali.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Preda	5-01405 6224
Perrotta	4-04445 6219	Apposizione di firme ad una mozione	6224
Perrotta	4-04446 6220	Apposizione di firme ad una interrogazione .	6224
Perrotta	4-04447 6220	<i>ERRATA CORRIGE</i>	6224
Perrotta	4-04448 6221		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

gli Innu, che contano oggi circa 15.000 persone, sono la popolazione indigena del territorio da loro chiamato Nitassinan, attualmente compreso in parte dal Labrador ed in parte dal Québec;

gli Innu sono un popolo di cacciatori, pescatori e raccoglitori nomadi, che vivono da millenni nelle foreste di pini subartiche della parte più orientale del suddetto territorio, all'interno del Canada e che per la propria sopravvivenza hanno dipeso da secoli dalla selvaggina presente in quell'area, e in particolar modo dalle mandrie di caribù che vivono e migrano nella regione;

gli Innu non hanno mai ceduto la loro terra al Canada, né formalmente né in nessun altro modo, e sono considerati « canadesi » solo perché il Canada, unilateralmente, ha deciso di controllare loro ed il loro territorio che fino a dopo la seconda guerra mondiale non era nemmeno rivendicato dal Canada ma considerato parte della colonia britannica di Terranova;

solo dal 1949, con la rinuncia della Gran Bretagna alla Colonia di Terranova e con la sua contestuale annessione al Canada, ha avuto inizio l'invasione su larga scala del loro territorio — Nitassinan e la disgregazione del loro tradizionale stile di vita;

fra gli anni 1950-1960 furono istituite delle aree di ricovero permanente, denominate « riserve », tramite le quali il governo canadese indusse gli Innu a stabilirsi in comunità stanziali, all'interno delle quali i loro bambini furono forzatamente sottoposti a programmi di studio ed educazione anglofona o francofona;

il passaggio repentino, indesiderato e forzato da uno stile di vita nomade a uno stanziato è ed è stato per loro estremamente traumatico, ed ha provocato disagi sociali tali che, all'interno di tali comunità, i livelli di alcolismo, violenza e disperazione sono a livelli altissimi. I giovani Innu una volta completati gli studi e ricevuta una educazione di tipo inglese o francese, vengono abbandonati a sé stessi nelle loro comunità. A causa però delle offerte di lavoro che nelle loro aree sono indirizzate solo a personale altamente specializzato, e della attuale, contemporanea impossibilità a svolgere le tradizionali attività di sussistenza, i giovani si trovano ad affrontare i rischi legati ai problemi della perdita della propria identità culturale, che sfociano nel triste primato di essere il popolo con il più alto tasso di suicidi al mondo;

il popolo Innu ritiene che il processo che potrà consentire una pacifica coabitazione fra la loro cultura e la cultura canadese sarà lungo e complesso, e che a tal fine il non vedersi negato il diritto di poter vivere in pace ed autonomia sul proprio territorio è di fondamentale importanza;

gli Innu hanno lottato a lungo e stanno ancora lottando pacificamente per mantenere la propria cultura e salvaguardare il loro territorio dalla costruzione di opere di forte impatto ambientale, come le grandi dighe per gli impianti idroelettrici, lo sfruttamento minerario e la deforestazione indiscriminata attuata grazie alla concessione dei diritti di sfruttamento del loro territorio resa dal governo canadese alle grandi multinazionali, e recentemente contro la costruzione di nuovi poligoni di tiro;

tale lotta viene esercitata anche con manifestazioni e occupazioni pacifiche, alle quali il governo canadese ha finora risposto solo con arresti ed intimidazioni;

ancora sino a pochi anni fa le comunità Innu usavano abbandonare le riserve stanziali per 6 mesi all'anno per

andare a vivere in piccoli e isolati accampamenti dove praticare la caccia, la pesca e il loro stile di vita ancestrale;

a seguito dell'utilizzo del loro territorio per le esercitazioni militari della NATO e dell'aumento dei rischi connessi alla pratica di tali attività, sia per gli Innu che per la selvaggina compresa all'interno dell'area militarizzata, la pratica della caccia e della pesca è andata progressivamente diminuendo, sino a permettere solo a cacciatori adulti esperti l'accesso nei territori e solo per brevi periodi (non più di due mesi). Tale situazione ha portato una larga parte delle comunità Innu a sopravvivere grazie ai sussidi statali;

le donne Innu sono in prima fila nella lotta per la difesa dei diritti e della cultura del loro popolo, in quanto i lunghi periodi di separazione a cui sono costrette le famiglie a causa dell'impossibilità di seguire i cacciatori all'interno dei territori, costituiscono un grave problema per le donne Innu che devono sopportare per intero il peso della cura dei figli e degli anziani;

la base aeronautica di Goose Bay, in pieno territorio Innu, fu costruita durante la seconda guerra mondiale per servire da base per il ponte aereo fra il Nord America e la Gran Bretagna, e che solo in quell'occasione, per la prima volta nella storia, una grande comunità di non-Innu si stabilì all'interno di Nitassinan;

dal 1979 il Canada ha concesso la base di Goose Bay in uso alle forze aeree della NATO per le esercitazioni di volo a bassa e bassissima quota di difesa e di bombardamento;

tali esercitazioni si svolgono su un'area di circa 100.000 Km² che comprende al suo interno molti poligoni di tiro su cui gli aerei militari testano e mettono a punto i sistemi d'arma;

dal 2000 la base di *Goose Bay* è usata anche dalla aviazione militare italiana per esercitazioni di volo a bassa e bassissima quota sino a 30 metri da terra, a velocità che possono arrivare sino a 900 Km/h;

gli accordi esistenti fra il Canada e i paesi della NATO attualmente coinvolti (Olanda, Gran Bretagna, Germania, Italia), consentono di compiere complessivamente 8.000 voli a bassissima quota all'anno i quali però, in realtà, vengono effettuati nei mesi da aprile a settembre in cui si hanno condizioni meteorologiche favorevoli, con conseguenti picchi delle medie di numero dei voli effettuati al giorno elevatissime (40-50 passaggi giornalieri);

le aree più frequentate dagli aerei militari, e cioè i laghi e le vallate dei fiumi, sono proprio quelle più favorevoli alle attività tradizionali degli Innu, vengono sorvolate proprio nei periodi più favorevoli alla caccia ed alla pesca, rendendo queste attività di fatto impossibili e costringendo le famiglie alla rinuncia alle attività di sostentamento tradizionali e a lunghi periodi di separazione dai cacciatori per ragioni di sicurezza;

il 6 aprile 1999 il Comitato dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite al momento della presentazione del rapporto presentato dagli Stati parti del Patto Internazionale dei Diritti Civili e Politici delle Nazioni Unite, di cui il Canada è firmatario, ha fatto la seguente osservazione alla delegazione canadese. « Il Comitato constata, come riconoscono anche gli Stati parti medesimi, che la situazione degli Autoctoni resta il problema più pressante con cui si confrontano i canadesi. Il Comitato sottolinea che il diritto all'autodeterminazione esige nondimeno, che tutti i popoli siano messi in condizione di disporre liberamente delle loro ricchezze e risorse naturali e che gli stessi non possono essere privati dei loro modi di sussistenza ... [il Comitato] raccomanda ugualmente che la politica consistente nell'estinguere i diritti naturali degli Autoctoni siano abbandonati perché incompatibili con l'Articolo Primo del patto »;

il 2 giugno 1999 gli Innu hanno scritto in forma ufficiale al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, all'allora Ministro degli affari esteri Lamberto Dini ed all'allora Ministro della

difesa Carlo Scognamiglio evidenziando, fra le altre cose, che in seguito al disastro aereo del Cermis, causato dalla collisione di un aereo militare americano con una cabinovia, furono proibiti tutti i voli a bassa quota nei cieli italiani e le esercitazioni trasferite sul loro territorio e chiesero che i voli degli aerei militari italiani fossero sospesi;

l'Articolo 16 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo stabilisce che uomini e donne hanno il diritto di avere una famiglia e che la famiglia ha diritto ad essere protetta;

nel 2000 vi sono state consultazioni tra il Governo Italiano e quello Canadese che hanno dato luogo a ipotesi di regolamentazione dei voli a bassa quota;

impegna il Governo:

ad aprire un confronto con i rappresentanti legittimi del popolo Innu;

a sospendere i voli della aeronautica militare italiana sul territorio Innu, a ritirare il personale militare e le relative attrezzature ed armamenti dalla base di Goose Bay e da ogni altra base militare insistente sul territorio Innu, ovvero sui territori del Labrador e del Quebec;

ad adoperarsi in sede NATO affinché anche gli altri paesi membri cessino le loro attività militari sui predetti territori;

ad intervenire presso gli altri Governi europei coinvolti in questo tipo di esercitazioni allo scopo di persuaderli ad abbandonare tali attività.

(1-00117) « Bandoli, Calzolaio, Preda, Ruzante, Russo Spina, Realacci, Lolli, Maura Cossutta, Titti De Simone, Deiana, Grillini, Zanella, Cento, Cima, Pecoraro Scanio, Lion, Crucianelli, Grandi, Di Serio D'Antona, Cennamo, Carboni, Bonito, Giachetti, Annunziata, Vendola ».

La Camera,

premesso che:

dal 9 settembre 2002 ad oggi in oltre 100 istituti penitenziari su 205 operanti nel sistema penitenziario italiano si sono svolte — ed altre sono state annunciate — manifestazioni di protesta da parte dei detenuti, definitivamente condannati ed in attesa di giudizio;

le manifestazioni di protesta si sono svolte e continueranno in varie forme:

con il rifiuto del vitto fornito dall'amministrazione (il cosiddetto sciopero del carrello);

con l'interruzione delle attività scolastiche, didattiche e di formazione professionale;

con l'astensione dalle attività lavorative domestiche ed esterne;

con lo sciopero della fame e della sete;

la protesta dei detenuti, che si è svolta dovunque in forme corrette e civili come hanno dichiarato — contrariamente alle affermazioni del Ministro della giustizia — il direttore del D.A.P. e numerosi direttori di istituti penitenziari (tra gli altri il direttore dell'istituto Pagliarelli di Palermo, il direttore di San Vittore ed il direttore di Rebibbia nuovo complesso), è stata ed è motivata dalle inumane condizioni esistenti negli istituti penitenziari a causa:

del sovraffollamento: sono presenti circa 56.000 detenuti a fronte di una capienza tollerabile di 43.000 persone (con un incremento di circa 2.000 persone nel periodo settembre 2001-settembre 2002);

dell'assistenza sanitaria pressoché inesistente poiché il sistema non è stato ancora trasferito al servizio sanitario nazionale;

della difficoltà e spesso dell'impossibilità di avere contatti con i familiari;

delle scarse e spesso non idonee opportunità di studio e di formazione professionale;

della carenza del personale addetto al trattamento (meno di 600 unità su 58.000 detenuti);

delle opportunità di lavoro esterno pressoché inesistenti e delle scarse opportunità di lavoro domestico;

della difficoltà di accesso alle misure alternative;

questo stato di cose ha provocato e tuttora provoca episodi di suicidio (70 nel 2001 ed oltre 50 nei primi mesi del corrente anno) e centinaia di casi di autolesionismo; si registra, inoltre, un'altissima richiesta di psicofarmaci da parte di moltissimi detenuti anche non tossicodipendenti;

il Governo ed il Ministro della giustizia hanno sinora dimostrato attenzione scarsa ed inadeguata verso questa situazione ormai gravissima ed insostenibile, infatti:

le risorse contenute nella legge 23 dicembre 2000, n. 388 (finanziaria per l'anno 2001) destinate nel triennio 2002-2004 alla costruzione di nuovi istituti penitenziari, anche con la collaborazione degli enti locali ed in forma di locazione finanziaria, sono state trasferite con la legge 28 dicembre 2001, n. 488 (finanziaria per l'anno 2002 — prima del Governo Berlusconi) nel triennio 2004-2006;

non risulta esservi alcun programma di intervento finalizzato alla ristrutturazione degli istituti ancora ritenuti utilizzabili per adeguarli alle nuove disposizioni regolamentari volte a garantire normali condizioni di vita ai detenuti e di lavoro al personale operante: polizia penitenziaria, dipendenti civili ed operatori del trattamento;

il trasferimento al servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie svolte dall'amministrazione penitenziaria previsto a partire dal 1° gennaio 2000 dal decreto legislativo 22 giugno 1999, n. 230

e prorogato al 30 giugno 2002, non è stato ancora attuato provocando la caduta del livello di qualità dei servizi resi dal sistema sanitario interno ed in particolare dei servizi di medicina specialistica;

la drastica riduzione delle spese sanitarie causata dalla contrazione delle dotazioni finanziarie per l'anno 2002 prevista dalla legge finanziaria 2001 ha provocato, inoltre, una riduzione dell'offerta complessiva degli *standards* sanitari per il servizio di guardia medica ed infermieristica, per i servizi specialistici, per i prodotti farmaceutici e per la dotazione di apparecchiature e strumenti sanitari;

la situazione del lavoro penitenziario, che occupa solo il 23 per cento della popolazione detenuta, con prevalente impiego nel cosiddetto lavoro domestico (circa 11.000 addetti su 12.500) non ha registrato variazioni di rilievo in riferimento alle risorse stanziare con la legge finanziaria per il 2002 e con il disegno di legge finanziaria e di bilancio per il 2003; in particolare:

non vi è alcun programma di iniziative idonee a stimolare la scarsa presenza del mondo imprenditoriale all'interno del sistema del lavoro penitenziario e ad incrementare il numero dei detenuti lavoratori non alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria, in particolare dei semiliberi e dei detenuti ammessi al lavoro esterno;

non risultano ancora emanati i decreti ministeriali in attuazione della legge 22 giugno 2000, n. 193 (cosiddetta legge Smuraglia) necessari per definire le agevolazioni contributive e gli sgravi fiscali in favore di cooperative sociali ed imprese pubbliche e private che intendano assumere lavoratori detenuti o svolgere attività formative all'interno degli istituti;

non vi sono interventi mirati ad organizzare tramite le Regioni in ottemperanza ai compiti loro assegnati per l'assistenza post carceraria *ex* articolo 46 dell'ordinamento penitenziario, la costitu-

zione di cooperative a carattere misto finalizzate ad attività di pubblica utilità;

non vi è un programma complessivo o di indirizzo della formazione professionale, talché vi sono condizioni di forte squilibrio tra gli istituti con situazioni di assoluta carenza formativa;

il Ministro della giustizia rifiuta di considerare la gravità di questa situazione, infatti:

ha affermato durante le sue consuete vacanze estive nella colonia penale « Is Arenas » in Sardegna che con l'applicazione del nuovo regolamento gli istituti penitenziari sarebbero paragonabili ad hotels a cinque stelle posto che i detenuti dispongono già di televisori a colori;

ritiene utopistica l'applicazione del vigente regolamento penitenziario che, invece, è suo dovere applicare, soprattutto in riferimento alla carenza di organico del personale addetto al trattamento;

ha attribuito ai parlamentari dell'opposizione che hanno esercitato ed esercitano il diritto dovere di conoscenza e di controllo con le visite negli istituti, la responsabilità di avere attivato le manifestazioni iniziate nello scorso mese di settembre e tuttora in corso in diversi istituti;

impegna il Governo:

a predisporre un programma di interventi nel sistema penitenziario coerente con le disposizioni dell'ordinamento penitenziario vigente approntando le risorse occorrenti.

Il programma dovrà necessariamente contenere:

l'adeguamento delle strutture esistenti alle disposizioni dell'ordinamento penitenziario sia per gli spazi individuali che per quelli collettivi di svago, di affettività, di studio e di lavoro e per quelli riservati ai servizi sanitari ed alle attività trattamentali;

la predisposizione, di concerto con regioni ed enti locali, degli strumenti ido-

nei a garantire l'assistenza post carceraria, con particolare riferimento alle opportunità di lavoro;

l'emanazione dei decreti attuativi della legge n. 193 del 2000 per agevolare le attività di lavoro esterno e le attività formative all'interno degli istituti;

la costruzione in collaborazione con regioni ed enti locali ed utilizzando il sistema della locazione finanziaria, di nuovi istituti penitenziari in sostituzione di quelli ritenuti non più idonei;

il trasferimento delle funzioni sanitarie al servizio sanitario nazionale;

l'eliminazione delle attuali carenze di organico del corpo della polizia penitenziaria, del personale amministrativo e di quello addetto al trattamento.

(1-00118) « Finocchiaro, Boato, Maura Cossutta, Buemi, Cento, Pisicchio, Bonito, Carboni, Lucidi, Montecchi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il 31 ottobre 2002 un terremoto di rilevante intensità ha colpito in modo disastroso la comunità di San Giuliano di Puglia, in provincia di Campobasso, per il crollo di una scuola, la Francesco Iovine, che ha causato la morte di 26 bambini della scuola elementare e di una insegnante, nonché di una abitazione dove hanno perso la vita due donne anziane;

zione di cooperative a carattere misto finalizzate ad attività di pubblica utilità;

non vi è un programma complessivo o di indirizzo della formazione professionale, talché vi sono condizioni di forte squilibrio tra gli istituti con situazioni di assoluta carenza formativa;

il Ministro della giustizia rifiuta di considerare la gravità di questa situazione, infatti:

ha affermato durante le sue consuete vacanze estive nella colonia penale « Is Arenas » in Sardegna che con l'applicazione del nuovo regolamento gli istituti penitenziari sarebbero paragonabili ad hotels a cinque stelle posto che i detenuti dispongono già di televisori a colori;

ritiene utopistica l'applicazione del vigente regolamento penitenziario che, invece, è suo dovere applicare, soprattutto in riferimento alla carenza di organico del personale addetto al trattamento;

ha attribuito ai parlamentari dell'opposizione che hanno esercitato ed esercitano il diritto dovere di conoscenza e di controllo con le visite negli istituti, la responsabilità di avere attivato le manifestazioni iniziate nello scorso mese di settembre e tuttora in corso in diversi istituti;

impegna il Governo:

a predisporre un programma di interventi nel sistema penitenziario coerente con le disposizioni dell'ordinamento penitenziario vigente approntando le risorse occorrenti.

Il programma dovrà necessariamente contenere:

l'adeguamento delle strutture esistenti alle disposizioni dell'ordinamento penitenziario sia per gli spazi individuali che per quelli collettivi di svago, di affettività, di studio e di lavoro e per quelli riservati ai servizi sanitari ed alle attività trattamentali;

la predisposizione, di concerto con regioni ed enti locali, degli strumenti ido-

nei a garantire l'assistenza post carceraria, con particolare riferimento alle opportunità di lavoro;

l'emanazione dei decreti attuativi della legge n. 193 del 2000 per agevolare le attività di lavoro esterno e le attività formative all'interno degli istituti;

la costruzione in collaborazione con regioni ed enti locali ed utilizzando il sistema della locazione finanziaria, di nuovi istituti penitenziari in sostituzione di quelli ritenuti non più idonei;

il trasferimento delle funzioni sanitarie al servizio sanitario nazionale;

l'eliminazione delle attuali carenze di organico del corpo della polizia penitenziaria, del personale amministrativo e di quello addetto al trattamento.

(1-00118) « Finocchiaro, Boato, Maura Cossutta, Buemi, Cento, Pisicchio, Bonito, Carboni, Lucidi, Montecchi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il 31 ottobre 2002 un terremoto di rilevante intensità ha colpito in modo disastroso la comunità di San Giuliano di Puglia, in provincia di Campobasso, per il crollo di una scuola, la Francesco Iovine, che ha causato la morte di 26 bambini della scuola elementare e di una insegnante, nonché di una abitazione dove hanno perso la vita due donne anziane;

questo tragico bilancio di vite umane, si è accompagnato agli effetti devastanti sul patrimonio urbanistico e sulle attività economiche del territorio circostante;

il comune di San Giuliano si trova in Molise ma a breve distanza dalla Puglia e segnatamente dal sub-appennino dauno, della provincia di Foggia, dove pure si sono verificati danni agli edifici ed alle attività, con un numero consistente di famiglie che sono state allontanate dalle loro abitazioni perché dichiarate inagibili;

ancora oggi continuano gli accertamenti sulle staticità degli edifici pubblici e privati;

in maniera sorprendentemente superficiale il Governo ha emanato i provvedimenti relativi la dichiarazione dello stato di emergenza e le provvidenze per i primi interventi senza tenere in nessuna considerazione il territorio pugliese ed i comuni del sub-appennino dauno coinvolti nella medesima calamità —:

ciò pertanto ci si rivolge al Presidente del Consiglio dei ministri affinché valuti la necessità di integrare l'ordinanza che delibera lo stato di emergenza ed il provvedimento legislativo che assicura le prime misure tenendo conto di una analisi meno superficiale e più tecnica, ma anche più giusta, che tenga conto degli effetti calamitosi del terremoto del 31 ottobre 2002 nei comuni limitrofi ricompresi nel territorio regionale pugliese.

(2-00542) « Castagnetti, Carbonella, Sinisi, Fusillo ».

Interrogazione a risposta orale:

CARBONI, BONITO e LUCIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con circolare di data 25 ottobre 2002 inviata ai provveditori regionali, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento, prendendo spunto dalla evasione di alcuni cittadini albanesi detenuti nella

casa circondariale di Vallo di Lucania, ha ritenuto di dover indicare i caratteri dei possibili evasori:

cittadini extracomunitari provenienti da stati geograficamente vicini alla repubblica Italiana;

l'età giovanile e la agilità fisica;

la indifferenza alla posizione giuridica e alla tipologia del reato;

la circolare raccomanda di suddividere opportunamente i detenuti aventi le caratteristiche innanzi indicate sottoponendoli a osservazione preventiva ed a particolare attenzione;

la circolare contrasta palesemente con le leggi vigenti in materia di sicurezza all'interno degli istituti penitenziari e con l'ordinamento penitenziario, poiché introduce criteri non oggettivi e discriminatori, senz'altro incostituzionali —:

se non ritenga il Ministro della giustizia che la suddetta circolare debba essere immediatamente revocata ed annullate le eventuali applicazioni già eseguite;

se sia a conoscenza il Presidente del Consiglio e il Ministro degli esteri dei contenuti della circolare suddetta e degli effetti derivanti dalla richiesta di applicazione;

quali iniziative si intenda assumere per revocare la predetta circolare annullarne gli effetti. (3-01576)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GHIGLIA e OSVALDO NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 novembre 2002, gli Assessori del comune di Torino, Paola Pozzi al Sistema educativo e Stefano Lepri ai Servizi sociali, hanno denunciato — nel corso di una conferenza stampa — il rischio di cancellazione di ben 97 progetti a sostegno di bambini, ragazzi e famiglie (60.000 minori coinvolti) realizzati grazie alla legge n. 285 del 1997 (una delle « leggi Turco »);

a quanto dichiarato dai summenzionati soggetti, tale ipotesi si verificherà se lo Stato non accrediterà entro l'anno, almeno in parte, i fondi già assegnati;

sempre secondo i summenzionati soggetti: « La copertura finanziaria prevista dalla legge n. 285 del 1997 per il triennio 2000-2002 ammonta a 9.635.761 euro. Di questi lo Stato ha finora accreditato solo 3.121.790 euro, mentre il comune di Torino ha anticipato fino al 40 per cento dei finanziamenti, come previsto dalla legge finanziaria 2000 » e ancora « nonostante i continui solleciti da parte del sindaco i 6.500.000 euro non sono ancora stati depositati nelle casse della tesoreria. A questo punto non possiamo che essere espliciti: se non arriveranno entro fine mese la città sarà costretta a sospendere i progetti in corso e quelli del 2003 »;

tale paventata cancellazione viene imputata « ...all'intollerabile sufficienza con cui il Governo tratta questa situazione, con un rimpallo di competenze tra i Ministeri ... » -:

se corrisponda al vero quanto sopra riportato (fonte *La Stampa* dell'8 novembre 2002, pagina 41, a firma Maria Teresa Martinengo, dal titolo: « Roma non paga, a rischio micronidi e ludoteche ») e, in caso affermativo, quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di consentire quantomeno la prosecuzione e definizione dei progetti relativi all'anno in corso, aventi indubbia valenza sociale. (5-01404)

Interrogazioni a risposta scritta:

BRIGUGLIO, PEZZELLA, VILLANI MIGLIETTA, GIULIO CONTI e PAOLONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali hanno unanimemente bocciato il piano di esuberi dei lavoratori presentato dal vertice FIAT;

dopo ottimistiche quanto frettolose dichiarazioni, oggi sembrano cresciute le preoccupazioni che dopo la cassa integrazione il 50 per cento dei lavoratori FIAT, verrà licenziato e che gli stabilimenti di Termini Imerese e Arese saranno definitivamente chiusi;

la cassa integrazione e la mobilità sono ammortizzatori non idonei a far fronte alla crisi della FIAT;

in attesa che diventi operativo il nuovo piano di rilancio produttivo è necessario individuare soluzioni diverse dagli ordinari ammortizzatori sociali;

è prioritario impedire la chiusura degli stabilimenti che ancor più di impianti produttivi di proprietà della FIAT sono beni produttivi e sociali dei territori in cui sorgono;

è altrettanto prioritario anticipare la riforma degli ammortizzatori sociali predisponendo misure che comunque mantengano i lavoratori attivi e inseriti nel processo produttivo —:

se, all'interno del confronto con le parti sociali, intendano assumere le iniziative necessarie perché siano sperimentati in luogo di cassa integrazione e mobilità, contratti di solidarietà consistenti in forme di riduzione dell'orario di lavoro, con turnazione dei lavoratori secondo modelli di flessibilità simili a quelli utilizzati con successo in Germania in occasione della crisi della Wolsksvagen. (4-04443)

ANNUNZIATA, DE FRANCISCIS e IANNUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i dati ufficiali riferiscono che nel nostro paese sono circa 200mila i lavoratori agricoli interessati al fenomeno del caporalato, in prevalenza donne ed immigrati in gran parte clandestini;

le aree « storiche » interessate da questo fenomeno sono:

a) la Puglia con circa 40 mila unità distribuite tra Brindisi, Taranto, Foggia e Bari;

b) la Basilicata con circa 3 mila addetti localizzati nelle zone del Pollino, del Basento, della provincia di Matera e il Metapontino;

c) la Calabria dove il fenomeno interessa prevalentemente le tre aree di pianura: Gioia Tauro, Lamezia Terme e Sibari con circa 20 mila braccianti, nonché l'area di Rosarno dove insiste la più alta concentrazione di extracomunitari;

d) la Campania per le aree della piana del Sele e del Casertano;

negli ultimi anni il fenomeno, seppur in forme diverse ma uguali nella sostanza, si è esteso anche in Toscana (nelle aziende vitivinicole del Senese, nelle attività boschive del Grossetano, nelle province di Firenze e Pisa) ed in molte aree del nord Italia;

l'intermediazione illecite di manodopera, comunemente definita « caporalato » si presenta come un evento criminoso, in quanto configura una violazione delle leggi che regolano il collocamento, insieme ad una serie di altri reati, dalle truffe agli enti previdenziali alle frodi agli istituti comunitari, dai falsi in bilancio alla violazione delle norme di sicurezza dei trasporti e sulla sicurezza sul luogo di lavoro, dall'usura alla violenza sessuale;

la criminalità organizzata sta assumendo un controllo sempre più deciso e pericoloso del mercato della mano d'opera con la complicità di alcune sconsiderate imprese agricole che intendono risolvere le difficoltà economiche e la concorrenza del mercato attraverso il contenimento illecito dei costi della manodopera con l'utilizzo su vasta scala del lavoro nero e sottopagato;

l'azione di contrasto a questa attività ignobile e criminosa esercitata da magi-

stratura, forze dell'ordine, ispettorati del lavoro e organizzazioni sindacali, risente di un quadro assolutamente carente sotto il profilo delle sanzioni e degli strumenti operativi, determinando di fatto risultati del tutto insufficienti rispetto all'entità, alla gravità e al livello organizzativo assunto dal fenomeno;

l'attribuzione delle nuove competenze di programmazione e coordinamento assegnate alle Province in materia di politiche attive del lavoro, trasporto e agricoltura non hanno determinato alcuna diminuzione del fenomeno;

le regioni continuano a concedere contributi al settore agricolo senza esercitare alcuna misura di verifica sulla manodopera utilizzata —:

se il Presidente del Consiglio ed i ministri interpellati siano a conoscenza della situazione su esposta;

se e quali efficaci azioni di contrasto e di prevenzione del fenomeno del caporalato essi intendano promuovere, affinché nelle campagne italiane sia ripristinata la legalità e il rispetto della dignità dei lavoratori. (4-04455)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

PAOLETTI TANGHERONI e GALVAGNO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Ambasciata italiana a Tunisi costituisce la rappresentanza diplomatica del nostro Paese in Tunisia e, come tale, deve garantire e assicurare tutela ai cittadini italiani;

tale funzione non può essere efficacemente esercitata, laddove non vi sia un efficiente svolgimento del lavoro quotidiano;

le aree « storiche » interessate da questo fenomeno sono:

a) la Puglia con circa 40 mila unità distribuite tra Brindisi, Taranto, Foggia e Bari;

b) la Basilicata con circa 3 mila addetti localizzati nelle zone del Pollino, del Basento, della provincia di Matera e il Metapontino;

c) la Calabria dove il fenomeno interessa prevalentemente le tre aree di pianura: Gioia Tauro, Lamezia Terme e Sibari con circa 20 mila braccianti, nonché l'area di Rosarno dove insiste la più alta concentrazione di extracomunitari;

d) la Campania per le aree della piana del Sele e del Casertano;

negli ultimi anni il fenomeno, seppur in forme diverse ma uguali nella sostanza, si è esteso anche in Toscana (nelle aziende vitivinicole del Senese, nelle attività boschive del Grossetano, nelle province di Firenze e Pisa) ed in molte aree del nord Italia;

l'intermediazione illecite di manodopera, comunemente definita « caporalato » si presenta come un evento criminoso, in quanto configura una violazione delle leggi che regolano il collocamento, insieme ad una serie di altri reati, dalle truffe agli enti previdenziali alle frodi agli istituti comunitari, dai falsi in bilancio alla violazione delle norme di sicurezza dei trasporti e sulla sicurezza sul luogo di lavoro, dall'usura alla violenza sessuale;

la criminalità organizzata sta assumendo un controllo sempre più deciso e pericoloso del mercato della mano d'opera con la complicità di alcune sconsiderate imprese agricole che intendono risolvere le difficoltà economiche e la concorrenza del mercato attraverso il contenimento illecito dei costi della manodopera con l'utilizzo su vasta scala del lavoro nero e sottopagato;

l'azione di contrasto a questa attività ignobile e criminosa esercitata da magi-

stratura, forze dell'ordine, ispettorati del lavoro e organizzazioni sindacali, risente di un quadro assolutamente carente sotto il profilo delle sanzioni e degli strumenti operativi, determinando di fatto risultati del tutto insufficienti rispetto all'entità, alla gravità e al livello organizzativo assunto dal fenomeno;

l'attribuzione delle nuove competenze di programmazione e coordinamento assegnate alle Province in materia di politiche attive del lavoro, trasporto e agricoltura non hanno determinato alcuna diminuzione del fenomeno;

le regioni continuano a concedere contributi al settore agricolo senza esercitare alcuna misura di verifica sulla manodopera utilizzata —:

se il Presidente del Consiglio ed i ministri interpellati siano a conoscenza della situazione su esposta;

se e quali efficaci azioni di contrasto e di prevenzione del fenomeno del caporalato essi intendano promuovere, affinché nelle campagne italiane sia ripristinata la legalità e il rispetto della dignità dei lavoratori. (4-04455)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

PAOLETTI TANGHERONI e GALVAGNO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Ambasciata italiana a Tunisi costituisce la rappresentanza diplomatica del nostro Paese in Tunisia e, come tale, deve garantire e assicurare tutela ai cittadini italiani;

tale funzione non può essere efficacemente esercitata, laddove non vi sia un efficiente svolgimento del lavoro quotidiano;

risulta agli interroganti che alcuni cittadini italiani abbiano spesso telefonato all'Ambasciata italiana a Tunisi senza, peraltro, trovare risposta;

nessun riscontro avrebbero avuto neppure le numerose *e-mail* ed i *fax* inviati dagli stessi cittadini italiani —:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che tali disagi si possano ripetere in futuro. (4-04453)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

CALZOLAIO, PAOLA MARIANI e AB-BONDANZIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da anni nel comune di Potenza Picena in provincia di Macerata, si dibatte sul possibile inquinamento elettromagnetico causato dagli impianti Radar utilizzati dall'Aeronautica militare;

il Radar dell'Aeronautica militare è oggi parte integrante della base militare sede della 114^a squadriglia radar, attorno ad essa gravita un'area antropizzata e caratterizzata da permanenza prolungata da parte della popolazione civile e degli stessi addetti del centro;

studi e monitoraggi sono stati effettuati dall'ISPESL tra gli anni '80/'90 e a livello di indagine epidemiologica da parte di una apposita commissione istituita dalla Regione Marche negli anni '90;

all'inizio dell'anno 2002 l'amministrazione comunale di Potenza Picena ha chiesto ed ottenuto la disponibilità sia da parte dell'Aeronautica Militare che dell'ARPAM ad effettuare apposite misurazioni al fine di verificare i livelli di emissione del nuovo impianto radar per avere a disposizione dati certi e significativi;

nei giorni 8 e 9 maggio 2002 il CISAM ha effettuato una campagna di misurazioni, poi ripetute nel mese di luglio di quest'anno; l'ARPAM si è impegnata a fare altrettanto con i propri mezzi e tecnici, avendo avuto assicurazioni dagli stessi Organi Militari, di poter espletare tale attività di indagine senza bisogno di alcun preventivo assenso o autorizzazione allo scopo;

a tutt'oggi il comune non ha ricevuto alcuna relazione conclusiva sulle attività di indagini svolte e ciò crea un comprensibile stato di incertezza e di imbarazzo —:

quali siano i risultati delle indagini svolte e se non si ritenga che debbano essere tempestivamente divulgati per dare notizie certe su una problematica molto sentita dalla popolazione locale;

quale sia la reale potenza del radar e se la stessa sia stata aumentata negli ultimi anni a seguito della sostituzione e dell'ammodernamento dei vecchi impianti;

se i risultati dei controlli effettuati dall'Aeronautica militare siano conformi alla normativa vigente in materia di campi elettromagnetici. (4-04441)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

BELLILLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, al comma 1, lettera c), modifica l'articolo 17 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, recante disposizioni in materia di imposta comunale sulla pubblicità e di diritto sulle pubbliche affissioni, prevedendo la soppressione dell'imposta per le insegne di esercizio di attività commerciali e di produzione di beni o servizi di superficie complessiva fino a 5 metri quadrati;

risulta agli interroganti che alcuni cittadini italiani abbiano spesso telefonato all'Ambasciata italiana a Tunisi senza, peraltro, trovare risposta;

nessun riscontro avrebbero avuto neppure le numerose *e-mail* ed i *fax* inviati dagli stessi cittadini italiani —:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che tali disagi si possano ripetere in futuro. (4-04453)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

CALZOLAIO, PAOLA MARIANI e AB-BONDANZIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da anni nel comune di Potenza Picena in provincia di Macerata, si dibatte sul possibile inquinamento elettromagnetico causato dagli impianti Radar utilizzati dall'Aeronautica militare;

il Radar dell'Aeronautica militare è oggi parte integrante della base militare sede della 114^a squadriglia radar, attorno ad essa gravita un'area antropizzata e caratterizzata da permanenza prolungata da parte della popolazione civile e degli stessi addetti del centro;

studi e monitoraggi sono stati effettuati dall'ISPESL tra gli anni '80/'90 e a livello di indagine epidemiologica da parte di una apposita commissione istituita dalla Regione Marche negli anni '90;

all'inizio dell'anno 2002 l'amministrazione comunale di Potenza Picena ha chiesto ed ottenuto la disponibilità sia da parte dell'Aeronautica Militare che dell'ARPAM ad effettuare apposite misurazioni al fine di verificare i livelli di emissione del nuovo impianto radar per avere a disposizione dati certi e significativi;

nei giorni 8 e 9 maggio 2002 il CISAM ha effettuato una campagna di misurazioni, poi ripetute nel mese di luglio di quest'anno; l'ARPAM si è impegnata a fare altrettanto con i propri mezzi e tecnici, avendo avuto assicurazioni dagli stessi Organi Militari, di poter espletare tale attività di indagine senza bisogno di alcun preventivo assenso o autorizzazione allo scopo;

a tutt'oggi il comune non ha ricevuto alcuna relazione conclusiva sulle attività di indagini svolte e ciò crea un comprensibile stato di incertezza e di imbarazzo —:

quali siano i risultati delle indagini svolte e se non si ritenga che debbano essere tempestivamente divulgati per dare notizie certe su una problematica molto sentita dalla popolazione locale;

quale sia la reale potenza del radar e se la stessa sia stata aumentata negli ultimi anni a seguito della sostituzione e dell'ammodernamento dei vecchi impianti;

se i risultati dei controlli effettuati dall'Aeronautica militare siano conformi alla normativa vigente in materia di campi elettromagnetici. (4-04441)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

BELLILLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, al comma 1, lettera c), modifica l'articolo 17 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, recante disposizioni in materia di imposta comunale sulla pubblicità e di diritto sulle pubbliche affissioni, prevedendo la soppressione dell'imposta per le insegne di esercizio di attività commerciali e di produzione di beni o servizi di superficie complessiva fino a 5 metri quadrati;

risulta agli interroganti che alcuni cittadini italiani abbiano spesso telefonato all'Ambasciata italiana a Tunisi senza, peraltro, trovare risposta;

nessun riscontro avrebbero avuto neppure le numerose *e-mail* ed i *fax* inviati dagli stessi cittadini italiani —:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che tali disagi si possano ripetere in futuro. (4-04453)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

CALZOLAIO, PAOLA MARIANI e AB-BONDANZIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da anni nel comune di Potenza Picena in provincia di Macerata, si dibatte sul possibile inquinamento elettromagnetico causato dagli impianti Radar utilizzati dall'Aeronautica militare;

il Radar dell'Aeronautica militare è oggi parte integrante della base militare sede della 114^a squadriglia radar, attorno ad essa gravita un'area antropizzata e caratterizzata da permanenza prolungata da parte della popolazione civile e degli stessi addetti del centro;

studi e monitoraggi sono stati effettuati dall'ISPESL tra gli anni '80/'90 e a livello di indagine epidemiologica da parte di una apposita commissione istituita dalla Regione Marche negli anni '90;

all'inizio dell'anno 2002 l'amministrazione comunale di Potenza Picena ha chiesto ed ottenuto la disponibilità sia da parte dell'Aeronautica Militare che dell'ARPAM ad effettuare apposite misurazioni al fine di verificare i livelli di emissione del nuovo impianto radar per avere a disposizione dati certi e significativi;

nei giorni 8 e 9 maggio 2002 il CISAM ha effettuato una campagna di misurazioni, poi ripetute nel mese di luglio di quest'anno; l'ARPAM si è impegnata a fare altrettanto con i propri mezzi e tecnici, avendo avuto assicurazioni dagli stessi Organi Militari, di poter espletare tale attività di indagine senza bisogno di alcun preventivo assenso o autorizzazione allo scopo;

a tutt'oggi il comune non ha ricevuto alcuna relazione conclusiva sulle attività di indagini svolte e ciò crea un comprensibile stato di incertezza e di imbarazzo —:

quali siano i risultati delle indagini svolte e se non si ritenga che debbano essere tempestivamente divulgati per dare notizie certe su una problematica molto sentita dalla popolazione locale;

quale sia la reale potenza del radar e se la stessa sia stata aumentata negli ultimi anni a seguito della sostituzione e dell'ammodernamento dei vecchi impianti;

se i risultati dei controlli effettuati dall'Aeronautica militare siano conformi alla normativa vigente in materia di campi elettromagnetici. (4-04441)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

BELLILLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, al comma 1, lettera c), modifica l'articolo 17 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, recante disposizioni in materia di imposta comunale sulla pubblicità e di diritto sulle pubbliche affissioni, prevedendo la soppressione dell'imposta per le insegne di esercizio di attività commerciali e di produzione di beni o servizi di superficie complessiva fino a 5 metri quadrati;

conseguenza della suddetta soppressione di imposta, è un mancato gettito erariale che va ad incidere sul capitolo entrate dei bilanci comunali;

il comma 3 dell'articolo 10 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 prevede che il mancato gettito derivante ai comuni dalla soppressione dell'imposta sia integralmente rimborsato dallo Stato secondo modalità da stabilire con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, a tutt'oggi non ancora emanato —:

entro quali tempi si intenda dare corso a quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 10 della legge 448 del 2001, provvedendo all'emanazione del decreto contenente le modalità per il rimborso ai comuni del mancato gettito derivante dalla soppressione dell'imposta per le insegne di esercizio di superficie complessiva fino a 5 metri quadrati. (4-04440)

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decorrenza 1° ottobre 2002 sono stati dichiarati in esubero 206 dipendenti della Manifattura Tabacchi di Cava de' Tirreni (Salerno);

solo una parte di essi sarà collocata in quiescenza o nella posizione di sostegno al reddito, ponendosi per tutti gli altri (circa cento unità) il problema della collocazione presso altri enti o pubbliche amministrazioni della provincia di Salerno —:

se sia stato effettuato un monitoraggio del fabbisogno degli enti o delle pubbliche amministrazioni della provincia di Salerno;

se il Ministero abbia provveduto a predisporre un adeguato piano di ricollocazione di detto personale;

se, in ogni caso, il Ministero stesso si renda garante per la collocazione di tutto il personale fra enti ed amministrazioni pubbliche della provincia di Salerno, se-

condo quanto peraltro disposto dall'articolo 4, comma 4, del decreto legislativo n. 283 del 1998. (4-04450)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

dalla fine di giugno 2001 la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo è priva del procuratore, dopo l'avvenuta nomina del dottor Brignoli a procuratore generale presso la Corte d'appello di Trieste;

a conclusione della procedura per la nomina del nuovo Procuratore della Repubblica, il *plenum* del Consiglio Superiore della Magistratura (confermando le precedenti decisioni della commissione competente) ha definitivamente deliberato, nonostante il parere contrario del Ministro della giustizia, di conferire tale incarico al dottor Adriano Galizzi, attuale presidente della sezione GIP-GUP del Tribunale di Bergamo;

a fronte di tale decisione il Ministro, ribadendo la propria opinione sulla inopportunità della nomina del dottor Galizzi per la contestuale presenza del fratello, dottor Paolo Maria, nel ruolo di presidente di una sezione civile, ha dichiarato ripetutamente di rifiutare la presentazione del provvedimento di nomina al Presidente della Repubblica e, nonostante recenti dichiarazioni potessero far intravedere un ripensamento, a tutt'oggi non ha assunto una decisione diversa;

quando l'organo o il soggetto che deve dare corso al procedimento non è investito di particolari poteri di rinvio o di riesame, come nel caso del Ministro della giustizia in sede di proposta, ricade su di lui il dovere di adottare l'atto di propria competenza, ovvero la proposta di decreto

conseguenza della suddetta soppressione di imposta, è un mancato gettito erariale che va ad incidere sul capitolo entrate dei bilanci comunali;

il comma 3 dell'articolo 10 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 prevede che il mancato gettito derivante ai comuni dalla soppressione dell'imposta sia integralmente rimborsato dallo Stato secondo modalità da stabilire con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, a tutt'oggi non ancora emanato —:

entro quali tempi si intenda dare corso a quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 10 della legge 448 del 2001, provvedendo all'emanazione del decreto contenente le modalità per il rimborso ai comuni del mancato gettito derivante dalla soppressione dell'imposta per le insegne di esercizio di superficie complessiva fino a 5 metri quadrati. (4-04440)

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decorrenza 1° ottobre 2002 sono stati dichiarati in esubero 206 dipendenti della Manifattura Tabacchi di Cava de' Tirreni (Salerno);

solo una parte di essi sarà collocata in quiescenza o nella posizione di sostegno al reddito, ponendosi per tutti gli altri (circa cento unità) il problema della collocazione presso altri enti o pubbliche amministrazioni della provincia di Salerno —:

se sia stato effettuato un monitoraggio del fabbisogno degli enti o delle pubbliche amministrazioni della provincia di Salerno;

se il Ministero abbia provveduto a predisporre un adeguato piano di ricollocazione di detto personale;

se, in ogni caso, il Ministero stesso si renda garante per la collocazione di tutto il personale fra enti ed amministrazioni pubbliche della provincia di Salerno, se-

condo quanto peraltro disposto dall'articolo 4, comma 4, del decreto legislativo n. 283 del 1998. (4-04450)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

dalla fine di giugno 2001 la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo è priva del procuratore, dopo l'avvenuta nomina del dottor Brignoli a procuratore generale presso la Corte d'appello di Trieste;

a conclusione della procedura per la nomina del nuovo Procuratore della Repubblica, il *plenum* del Consiglio Superiore della Magistratura (confermando le precedenti decisioni della commissione competente) ha definitivamente deliberato, nonostante il parere contrario del Ministro della giustizia, di conferire tale incarico al dottor Adriano Galizzi, attuale presidente della sezione GIP-GUP del Tribunale di Bergamo;

a fronte di tale decisione il Ministro, ribadendo la propria opinione sulla inopportunità della nomina del dottor Galizzi per la contestuale presenza del fratello, dottor Paolo Maria, nel ruolo di presidente di una sezione civile, ha dichiarato ripetutamente di rifiutare la presentazione del provvedimento di nomina al Presidente della Repubblica e, nonostante recenti dichiarazioni potessero far intravedere un ripensamento, a tutt'oggi non ha assunto una decisione diversa;

quando l'organo o il soggetto che deve dare corso al procedimento non è investito di particolari poteri di rinvio o di riesame, come nel caso del Ministro della giustizia in sede di proposta, ricade su di lui il dovere di adottare l'atto di propria competenza, ovvero la proposta di decreto

presidenziale, a meno che il subprocedimento costituente la fase dell'iniziativa e quella della deliberazione manchi di un elemento essenziale, necessari per il perfezionamento della fattispecie procedimentale o del suo atto conclusivo;

l'elemento centrale del predetto subprocedimento è il cosiddetto concerto tra la Commissione per il conferimento degli incarichi direttivi ed il Ministro di giustizia, che non assume né l'accezione di parere non vincolante del Ministro sui candidati proposti dalla commissione, né di accordo tra i due organi, consistendo invece in un confronto dialogico tra le parti, improntato alla lealtà e alla reciproca collaborazione, scevra da atteggiamenti dilatori, pretestuosi, ambigui, incongrui o insufficientemente motivati;

quando il concerto si svolge correttamente secondo i criteri sopra enunciati, il mancato raggiungimento di un accordo non può impedire l'ulteriore corso del procedimento, né può arbitrariamente ostacolare la decisione finale di spettanza del *plenum* e l'autonomia del Consiglio superiore della magistratura relativamente al conferimento dell'incarico direttivo;

sulla scorta di tali considerazioni la Corte costituzionale, con sentenza n. 379 del 27 luglio 1992, aveva già ritenuto che non spetta al Ministro non dare corso alle deliberazioni del CSM sul conferimento degli incarichi direttivi quando, nonostante sia stata svolta un'adeguata attività di concertazione, non sia stato raggiunto un accordo in tempi ragionevoli tra Commissione e Ministro sulla proposta da formulare;

nel caso di specie non sono state riscontrate anomalie nell'*iter* procedimentale, né è venuto meno il concerto tra la Commissione per il conferimento degli incarichi direttivi ed il Ministro, sicché per il Guardasigilli la firma della delibera di nomina costituisce atto dovuto;

il ritardo della nomina del Procuratore della Repubblica può pregiudicare l'efficienza dell'ufficio, con riflessi sia sulla

organizzazione dell'attività investigativa, che sull'attribuzione e divisione dei compiti e delle competenze tra i sostituti —:

se non ritenga urgentissimo controfirmare senza ulteriore indugio il provvedimento di nomina del dottor Adriano Galizzi quale Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo.

(2-00541) « Reduzzi, Acquarone, Annunziata, Bimbi, Bottino, Bressa, Colasio, Delbono, Duilio, Fanfani, Frigato, Iannuzzi, Ladu, Letta, Lettieri, Santino Adamo Loddo, Marcora, Mattarella, Mazzuca Poggiolini, Meduri, Merlo, Micheli, Monaco, Parisi, Pasetto, Piscichio, Potenza, Ruggeri, Ruggieri, Ruta, Soro, Stradiotto, Banti, Giovanni Bianchi, Enzo Bianco, Ciani, Lusetti, Mantini, Rusconi, Tanoni ».

Interrogazione a risposta scritta:

MAZZOCCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

mentre l'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale n. 382 del 23 novembre 1944 dispone, con grande rigore espressivo, stabilisce che il finanziamento dei consigli degli ordini territoriali degli avvocati, sia tratto dai contributi annuali degli iscritti nei relativi albi, e — soprattutto — basato sull'importo complessivo delle spese « strettamente necessarie » al funzionamento di ciascuno di tali enti pubblici non economici, il successivo articolo 14 dello stesso decreto diversamente e con sconcertante laconicità, dispone in favore del consiglio nazionale forense (C.N.F.) che lo stesso unilateralmente, sovraneamente, quanto inammissibilmente « determina annualmente il contributo dovuto dagli iscritti nell'albo »;

l'articolo 23 della Costituzione riserva però alla legge l'imponibilità di prestazioni patrimoniali, ma — come è pacifico in dottrina e come ha ribadito la giurispru-

denza (tra le altre: Corte Costituzionale sentenza n. 088 del 1986) — affinché la riserva di legge sia pienamente efficace, è necessario (come già sommariamente accennato) che la legge contenga tutti gli elementi necessari all'individuazione e all'applicazione del tributo o contributo: in particolare la legge deve indicare — tra l'altro — gli importi esigibili o, almeno, gli importi massimi pretendibili o — quantomeno — i principi per la determinazione oggettiva delle aliquote da applicarsi, oppure l'aliquota massima consentita; in pratica la legge deve individuare tutti gli elementi essenziali, affinché non vi sia la possibilità di arbitri da parte dell'ente impositore;

in mancanza di una predeterminazione legale, oggettiva dell'importo, occorrerebbe almeno una determinazione negoziale, assembleare di approvazione preventiva da parte degli onerandi, come nell'assemblea annuale di ogni ordine, dei costi e della (eventualmente) diversa contribuzione, come nel caso della pretesa del C.N.F. a carico sia degli iscritti nell'albo da tale ente formato e custodito, sia — in misura diversa — degli avvocati non iscritti in tale albo;

invero, dall'epoca della *Magna Charta* i contribuenti si sono conquistati il diritto di discutere l'entità e le modalità della propria contribuzione;

il detto C.N.F. (Consiglio Nazionale Forense), senza rendere noto preventivamente il proprio bilancio sul quale basare la previsione (e poi il consuntivo) delle spese « strettamente necessarie » al proprio funzionamento [gli ultimi bilanci resi noti con la pubblicazione sulla rivista — assai poco diffusa ed ancor meno letta — « Rassegna forense » sono addirittura quelli del 2000 (consuntivo) e del 2001 (preventivo), ma siamo quasi a fine 2002], senza che i contribuenti (iscritti nel detto albo dei cassazionisti), approvino un tale bilancio, pretende potestativamente il contributo annuo di 51,6 euro da esso stesso C.N.F. unilateralmente determinato a carico di circa 30.000 avvocati iscritti nel

predetto albo dei cassazionisti tenuto dallo stesso C.N.F.;

la pretesa di pagamento è stata finora basata sul menzionato articolo 14, secondo comma del detto decreto legislativo luogotenenziale n. 382 del 23 novembre 1944, che però era stato promulgato prima della Costituzione, la quale impone il principio della riserva di legalità nell'imposizione di tributi o contributi, con indispensabile predeterminazione di importi o aliquote massime, elementi che la detta disposizione non prevede; inoltre benché il detto articolo 14 decreto legislativo luogotenenziale 382/44 disponga che il Consiglio Nazionale « determina annualmente il contributo dovuto dagli iscritti nell'albo », il C.N.F. non si limita a pretendere il detto contributo dagli iscritti nell'albo dei cassazionisti (da esso stesso tenuto), ma pretende anche un contributo annuale di 25,83 euro (anche esso da sé, solitariamente, potestativamente determinato) dai circa 110.000 iscritti negli albi degli avvocati formati e custoditi dai Consigli degli Ordini (territoriali) degli avvocati, non anche iscritti nell'albo dei cassazionisti;

non soltanto il predetto articolo 14 del vecchio provvedimento legislativo indica quali obbligati alla contribuzione annuale al C.N.F. gli iscritti « nell'albo » (già onerati dalla cospicua contribuzione iscrivibile) così nell'accezione di albo al singolare (dunque: l'« unico » albo dei cassazionisti, che è tenuto dallo stesso C.N.F.), ma tale soluzione è vieppiù rafforzata dalla considerazione interpretativa che — al momento dell'emanazione del medesimo decreto legislativo luogotenenziale n. 382 del 1944 — ciascuno dei Consigli degli Ordini (territoriali) degli avvocati formava e custodiva « due » albi, quello degli avvocati e quello dei procuratori legali (albo quest'ultimo poi abolito dalla legge solo pochi anni fa), sicché all'epoca con la dizione « albo » al singolare — riferita alla contribuzione annuale degli iscritti — il legislatore non poteva riferirsi che all'albo (dei cassazionisti) tenuto dal C.N.F. e giammai di due albi tenuti dai circa 160 Consigli degli Ordini territoriali,

né potrebbe farisaicamente darsi una interpretazione estensiva di una disposizione che dispone oneri a carico di cittadini;

nella detta, sbalorditiva situazione lo stesso Consiglio Nazionale Forense, pur determinando i contributi annuali a carico dei cassazionisti, si è sempre ben guardato dal perseguire con riscossione coattiva i tanti avvocati (cassazionisti e non) di fori cronicamente « morosi » (come quello di Velletri ed altri anche di maggiori dimensioni) sull'ingiusta gabella, limitandosi — dove ha potuto — ad accettare dai Consigli dei relativi Ordini importi potestativamente assai ridotti a saldo e stralcio (Napoli, Locri, eccetera), evidentemente non osando affrontare il problema dell'incostituzionalità della pretesa, ma così ingiustamente favorendo — con inammissibile attitudine « transattiva » — gli appartenenti a tali ultimi Ordini territoriali, e — ancor peggio — i cronicamente così protetti morosi, a tutto danno degli iscritti negli albi tenuti da Consigli degli Ordini non consapevoli del problema, i quali hanno così per anni ripianato le carenze contributive altrui;

avverso tale situazione si è apertamente ribellato l'Ordine degli Avvocati di Roma che, già nell'assemblea sul bilancio del 13 luglio 2001, aveva invitato il proprio Consiglio ad approfondire la legittimità e — comunque — la liceità delle pretese contributive del C.N.F., con conseguente deliberazione consiliare del 20 dicembre 2001 di non raccogliere alcun contributo a carico dei non cassazionisti ed a favore del C.N.F., non essendovi comunque tenuto per legge;

si ha notizia che, dopo eloquentemente lunga inerzia (certamente dovuta alla insicurezza per la insostenibilità giuridica della pretesa) nel mese di agosto 2002 l'allora Presidente del C.N.F. ha scritto individualmente agli avvocati non cassazionisti romani, invitandoli al pagamento di 25,83 euro tentando ingiustamente così di debellare la più autorevole (e unica apertamente e motivatamente dichiarata) renitenza di un Consiglio a

raccogliere il contributo ridetto, onde tentare esso C.N.F. di evitare la diffusione della argomentata consapevolezza della non debenza, ponendo vessatoriamente ciascun avvocato romano non cassazionista nella penosa condizione di dover pagare i 25,83 euro, per non affrontare l'alternativa di un più costoso giudizio per contestare l'ingiusta pretesa —:

quali iniziative l'onorevole Ministro interrogato intenda adottare con la massima urgenza per finanziare il detto C.N.F. con soluzioni e metodi costituzionalmente legittimi, anche alla luce delle iniziative ad impulso d'ufficio delle Magistrature competenti per le pretese avanzate, delle croniche morosità tollerate e degli « abbuoni » di pagamenti concessi e stroncando intanto la persecuzione iniziata nei confronti dei circa 12.000 avvocati romani (non cassazionisti). (4-04451)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i vigili del fuoco sono dipendenti della Pubblica Amministrazione secondo quanto disposto dal Decreto del presidente della Repubblica n. 3 del 1957 « Testo Unico delle disposizioni concernenti lo Statuto degli impiegati civili dello Stato;

nel 1973 il Corpo nazionale dei vigili del Fuoco è stato smilitarizzato;

l'attività dei vigili del fuoco è regolata dal decreto legislativo n. 165 del 2001 e dai contratti collettivi nazionali di lavoro i quali hanno recepito i codici di comportamento dei pubblici dipendenti;

secondo la legislazione vigente l'impiegato della pubblica amministrazione in prova svolge le mansioni affidategli nei vari servizi ai quali viene applicato o frequenta i corsi di formazione istituiti dall'amministrazione;

né potrebbe farisaicamente darsi una interpretazione estensiva di una disposizione che dispone oneri a carico di cittadini;

nella detta, sbalorditiva situazione lo stesso Consiglio Nazionale Forense, pur determinando i contributi annuali a carico dei cassazionisti, si è sempre ben guardato dal perseguire con riscossione coattiva i tanti avvocati (cassazionisti e non) di fori cronicamente « morosi » (come quello di Velletri ed altri anche di maggiori dimensioni) sull'ingiusta gabella, limitandosi — dove ha potuto — ad accettare dai Consigli dei relativi Ordini importi potestativamente assai ridotti a saldo e stralcio (Napoli, Locri, eccetera), evidentemente non osando affrontare il problema dell'incostituzionalità della pretesa, ma così ingiustamente favorendo — con inammissibile attitudine « transattiva » — gli appartenenti a tali ultimi Ordini territoriali, e — ancor peggio — i cronicamente così protetti morosi, a tutto danno degli iscritti negli albi tenuti da Consigli degli Ordini non consapevoli del problema, i quali hanno così per anni ripianato le carenze contributive altrui;

avverso tale situazione si è apertamente ribellato l'Ordine degli Avvocati di Roma che, già nell'assemblea sul bilancio del 13 luglio 2001, aveva invitato il proprio Consiglio ad approfondire la legittimità e — comunque — la liceità delle pretese contributive del C.N.F., con conseguente deliberazione consiliare del 20 dicembre 2001 di non raccogliere alcun contributo a carico dei non cassazionisti ed a favore del C.N.F., non essendovi comunque tenuto per legge;

si ha notizia che, dopo eloquentemente lunga inerzia (certamente dovuta alla insicurezza per la insostenibilità giuridica della pretesa) nel mese di agosto 2002 l'allora Presidente del C.N.F. ha scritto individualmente agli avvocati non cassazionisti romani, invitandoli al pagamento di 25,83 euro tentando ingiustamente così di debellare la più autorevole (e unica apertamente e motivatamente dichiarata) renitenza di un Consiglio a

raccogliere il contributo ridetto, onde tentare esso C.N.F. di evitare la diffusione della argomentata consapevolezza della non debenza, ponendo vessatoriamente ciascun avvocato romano non cassazionista nella penosa condizione di dover pagare i 25,83 euro, per non affrontare l'alternativa di un più costoso giudizio per contestare l'ingiusta pretesa —:

quali iniziative l'onorevole Ministro interrogato intenda adottare con la massima urgenza per finanziare il detto C.N.F. con soluzioni e metodi costituzionalmente legittimi, anche alla luce delle iniziative ad impulso d'ufficio delle Magistrature competenti per le pretese avanzate, delle croniche morosità tollerate e degli « abbuoni » di pagamenti concessi e stroncando intanto la persecuzione iniziata nei confronti dei circa 12.000 avvocati romani (non cassazionisti). (4-04451)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i vigili del fuoco sono dipendenti della Pubblica Amministrazione secondo quanto disposto dal Decreto del presidente della Repubblica n. 3 del 1957 « Testo Unico delle disposizioni concernenti lo Statuto degli impiegati civili dello Stato;

nel 1973 il Corpo nazionale dei vigili del Fuoco è stato smilitarizzato;

l'attività dei vigili del fuoco è regolata dal decreto legislativo n. 165 del 2001 e dai contratti collettivi nazionali di lavoro i quali hanno recepito i codici di comportamento dei pubblici dipendenti;

secondo la legislazione vigente l'impiegato della pubblica amministrazione in prova svolge le mansioni affidategli nei vari servizi ai quali viene applicato o frequenta i corsi di formazione istituiti dall'amministrazione;

l'impiegato presta la sua opera nel disimpegno delle mansioni che gli sono affidate in conformità con leggi ed osserva la Costituzione;

nelle scuole formazione di base ai vigili del fuoco permanenti in prova a metà ottobre, sarebbe stato distribuito una sorta di « codice disciplinare » che contrasterebbe manifestamente con la suddetta legislazione, e introdurrebbe norme di comportamento non più in vigore per i pubblici dipendenti, reintroducendo norme tipiche del settore militare;

l'articolo 23 del CCNL prevede, per quanto concerne la formazione, la preventiva informazione circa provvedimenti in materia, nonché, la concertazione e la consultazione dei soggetti sindacali maggiormente rappresentativi —:

se intenda informare i vigili del fuoco permanenti in prova dei relativi provvedimenti normativi che regolamentano i diritti e i doveri del pubblico dipendente e provvedere al ritiro del suddetto codice;

quali azioni intenda intraprendere nei confronti dei responsabili del Dipartimento che non hanno attivato le procedure previste dall'articolo 3 del CCNL.

(4-04454)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA e VALPIANA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

presso la scuola elementare « Balilla » di Bari si svolgono corsi formativi in orario serale destinati ai cittadini stranieri;

per potersi iscrivere ai suddetti corsi è necessario presentare il permesso di soggiorno non scaduto ma anche un certificato di vaccinazione;

il certificato di vaccinazione, assolutamente non prescritto da alcuna vigente normativa, viene richiesto come se fosse obbligatorio, e viene giustificato con l'argomento di salvaguardare i bambini che frequentano la scuola in orario diurno;

la direzione didattica della scuola elementare « Balilla » si arroga il diritto di imporre il certificato di vaccinazione e persino di organizzare l'accompagnamento, da parte della stessa insegnante dei corsi serali, presso le Asl degli stranieri in cui viene ingiunta la vaccinazione;

come è noto la vaccinazione è un diritto individuale e non una imposizione;

questa sorta di coazione alla vaccinazione degli stranieri, presentata come uno strumento di tutela della salute dei bambini, è un'idea priva di qualunque argomentazione scientifica e pare una semplice manifestazione di mentalità superstiziosa e discriminatoria —:

se non ritenga di verificare anche mediante ispezione ministeriale, quanto su descritto;

quali intendimenti abbia il Governo per impedire il procrastinarsi di pratiche, che, ad avviso degli interroganti, si palesano come discriminatorie e xenofobe nella scuola elementare « Balilla » di Bari.

(4-04442)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la presenza italiana in Canada è rilevante e sono numerosi gli italiani che vengono in Italia a rivedere i loro parenti, così come molti di loro, ormai anziani, invitano i loro nipoti oltre oceano;

l'impiegato presta la sua opera nel disimpegno delle mansioni che gli sono affidate in conformità con leggi ed osserva la Costituzione;

nelle scuole formazione di base ai vigili del fuoco permanenti in prova a metà ottobre, sarebbe stato distribuito una sorta di « codice disciplinare » che contrasterebbe manifestamente con la suddetta legislazione, e introdurrebbe norme di comportamento non più in vigore per i pubblici dipendenti, reintroducendo norme tipiche del settore militare;

l'articolo 23 del CCNL prevede, per quanto concerne la formazione, la preventiva informazione circa provvedimenti in materia, nonché, la concertazione e la consultazione dei soggetti sindacali maggiormente rappresentativi —:

se intenda informare i vigili del fuoco permanenti in prova dei relativi provvedimenti normativi che regolamentano i diritti e i doveri del pubblico dipendente e provvedere al ritiro del suddetto codice;

quali azioni intenda intraprendere nei confronti dei responsabili del Dipartimento che non hanno attivato le procedure previste dall'articolo 3 del CCNL.

(4-04454)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA e VALPIANA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

presso la scuola elementare « Balilla » di Bari si svolgono corsi formativi in orario serale destinati ai cittadini stranieri;

per potersi iscrivere ai suddetti corsi è necessario presentare il permesso di soggiorno non scaduto ma anche un certificato di vaccinazione;

il certificato di vaccinazione, assolutamente non prescritto da alcuna vigente normativa, viene richiesto come se fosse obbligatorio, e viene giustificato con l'argomento di salvaguardare i bambini che frequentano la scuola in orario diurno;

la direzione didattica della scuola elementare « Balilla » si arroga il diritto di imporre il certificato di vaccinazione e persino di organizzare l'accompagnamento, da parte della stessa insegnante dei corsi serali, presso le Asl degli stranieri in cui viene ingiunta la vaccinazione;

come è noto la vaccinazione è un diritto individuale e non una imposizione;

questa sorta di coazione alla vaccinazione degli stranieri, presentata come uno strumento di tutela della salute dei bambini, è un'idea priva di qualunque argomentazione scientifica e pare una semplice manifestazione di mentalità superstiziosa e discriminatoria —:

se non ritenga di verificare anche mediante ispezione ministeriale, quanto su descritto;

quali intendimenti abbia il Governo per impedire il procrastinarsi di pratiche, che, ad avviso degli interroganti, si palesano come discriminatorie e xenofobe nella scuola elementare « Balilla » di Bari.

(4-04442)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la presenza italiana in Canada è rilevante e sono numerosi gli italiani che vengono in Italia a rivedere i loro parenti, così come molti di loro, ormai anziani, invitano i loro nipoti oltre oceano;

l'impiegato presta la sua opera nel disimpegno delle mansioni che gli sono affidate in conformità con leggi ed osserva la Costituzione;

nelle scuole formazione di base ai vigili del fuoco permanenti in prova a metà ottobre, sarebbe stato distribuito una sorta di « codice disciplinare » che contrasterebbe manifestamente con la suddetta legislazione, e introdurrebbe norme di comportamento non più in vigore per i pubblici dipendenti, reintroducendo norme tipiche del settore militare;

l'articolo 23 del CCNL prevede, per quanto concerne la formazione, la preventiva informazione circa provvedimenti in materia, nonché, la concertazione e la consultazione dei soggetti sindacali maggiormente rappresentativi —:

se intenda informare i vigili del fuoco permanenti in prova dei relativi provvedimenti normativi che regolamentano i diritti e i doveri del pubblico dipendente e provvedere al ritiro del suddetto codice;

quali azioni intenda intraprendere nei confronti dei responsabili del Dipartimento che non hanno attivato le procedure previste dall'articolo 3 del CCNL.

(4-04454)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA e VALPIANA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

presso la scuola elementare « Balilla » di Bari si svolgono corsi formativi in orario serale destinati ai cittadini stranieri;

per potersi iscrivere ai suddetti corsi è necessario presentare il permesso di soggiorno non scaduto ma anche un certificato di vaccinazione;

il certificato di vaccinazione, assolutamente non prescritto da alcuna vigente normativa, viene richiesto come se fosse obbligatorio, e viene giustificato con l'argomento di salvaguardare i bambini che frequentano la scuola in orario diurno;

la direzione didattica della scuola elementare « Balilla » si arroga il diritto di imporre il certificato di vaccinazione e persino di organizzare l'accompagnamento, da parte della stessa insegnante dei corsi serali, presso le Asl degli stranieri in cui viene ingiunta la vaccinazione;

come è noto la vaccinazione è un diritto individuale e non una imposizione;

questa sorta di coazione alla vaccinazione degli stranieri, presentata come uno strumento di tutela della salute dei bambini, è un'idea priva di qualunque argomentazione scientifica e pare una semplice manifestazione di mentalità superstiziosa e discriminatoria —:

se non ritenga di verificare anche mediante ispezione ministeriale, quanto su descritto;

quali intendimenti abbia il Governo per impedire il procrastinarsi di pratiche, che, ad avviso degli interroganti, si palesano come discriminatorie e xenofobe nella scuola elementare « Balilla » di Bari.

(4-04442)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la presenza italiana in Canada è rilevante e sono numerosi gli italiani che vengono in Italia a rivedere i loro parenti, così come molti di loro, ormai anziani, invitano i loro nipoti oltre oceano;

attualmente non c'è una convenzione bilaterale per prestazione sanitarie tra Italia e Canada, come invece esiste con tanti altri Stati;

in mancanza di una tale convenzione si verificano incresciosi episodi, come quello della signora Gina Sartor di Feltre, pensionata di 83 anni, alla quale per un giorno di ospedale e l'applicazione di un *pace maker* sono stati richiesti circa 9 milioni di euro —

che cosa i Ministri interrogati intendano fare per cambiare l'attuale situazione e giungere al più presto all'auspicata convenzione tra i due Paesi. (4-04444)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i moduli per la richiesta delle prestazioni assistenziali dell'Inps, per l'esattezza il modello VO.1, relativo alla domanda di pensione di vecchiaia, anzianità, vecchiaia a carico di uno Stato estero e supplementare di vecchiaia, al quadro B presenta una delega con cui il pensionato può autorizzare un Patronato ad assisterlo gratuitamente nei confronti dell'Inps, per lo svolgimento della pratica relativa, con mandato revocabile soltanto per iscritto e, al quadro C vi è una delega per la riscossione delle quote sindacali;

L'Istituto, in seguito a numerose sollecitazioni esterne, aveva promesso attraverso un comunicato ufficiale, che avrebbe espunto dal modulo codesti quadri, i quali dovrebbero essere oggetto di una domanda distinta e separata, al fine di garantire il richiedente, il quale, nel compilare la predetta richiesta, spesso sottoscrive le autorizzazioni di cui sopra senza neppure avere cognizione del loro contenuto, in quanto inserite in un elenco di firme da apporre;

la procedura per l'inoltro di un'eventuale revoca del mandato a transigere deve essere esplicitamente formulata per iscritto, con l'indicazione del codice della pratica, il quale non è inserito nel modello Inps, deve pervenire agli uffici entro il 30 settembre, tenendo conto non del timbro di spedizione, a differenza di tutti gli altri enti pubblici, ma della data di arrivo nella sede Inps. L'*iter* per la cancellazione, inoltre, si snoda in due eventualità di maldestra interpretazione: se la disdetta arriva entro la data del 30 settembre, il pensionato continua a pagare il contributo fino al dicembre dello stesso anno, viceversa, se la revoca perviene dopo il 30 settembre, il pensionato è costretto a pagare fino al 31 dicembre dell'anno successivo —

se ritenga intervenire perché sia semplificata la procedura di annullamento di dette deleghe;

se ritenga dover intervenire perché sia evitato il perpetrarsi di questo *modus operandi* dell'Inps a favore dei patronati e dei sindacati, suggerendo l'utilizzazione di un modello a sé stante, affinché le promesse contenute nel comunicato dell'Inps trovino pronta attuazione, cosicché vengano al più presto espunto i quadri interessati dalle deleghe;

se intenda rendere pubblico quale organo ha autorizzato, ed in base a quale fonte normativa, l'inserimento di codeste deleghe tra le varie dichiarazioni presenti nel modulo di domanda di pensione modello VO.1;

se intenda chiarire se l'Inps fruisce quantomeno di un rimborso a fronte delle spese di stampa sostenute per codesti quadri B e C, inseriti a favore dei patronati e dei sindacati;

se voglia appurare se l'Inps viene rimborsata per il lavoro svolto dai propri dipendenti, nonché per le spese correnti sostenute nell'espletare lo smistamento delle deleghe relative ai sindacati ed ai patronati, visto che gli stessi godono di ingenti somme per l'evasione delle pratiche a favore dei pensionati nei confronti dell'Istituto;

attualmente non c'è una convenzione bilaterale per prestazione sanitarie tra Italia e Canada, come invece esiste con tanti altri Stati;

in mancanza di una tale convenzione si verificano incresciosi episodi, come quello della signora Gina Sartor di Feltre, pensionata di 83 anni, alla quale per un giorno di ospedale e l'applicazione di un *pace maker* sono stati richiesti circa 9 milioni di euro —

che cosa i Ministri interrogati intendano fare per cambiare l'attuale situazione e giungere al più presto all'auspicata convenzione tra i due Paesi. (4-04444)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i moduli per la richiesta delle prestazioni assistenziali dell'Inps, per l'esattezza il modello VO.1, relativo alla domanda di pensione di vecchiaia, anzianità, vecchiaia a carico di uno Stato estero e supplementare di vecchiaia, al quadro B presenta una delega con cui il pensionato può autorizzare un Patronato ad assisterlo gratuitamente nei confronti dell'Inps, per lo svolgimento della pratica relativa, con mandato revocabile soltanto per iscritto e, al quadro C vi è una delega per la riscossione delle quote sindacali;

L'Istituto, in seguito a numerose sollecitazioni esterne, aveva promesso attraverso un comunicato ufficiale, che avrebbe espunto dal modulo codesti quadri, i quali dovrebbero essere oggetto di una domanda distinta e separata, al fine di garantire il richiedente, il quale, nel compilare la predetta richiesta, spesso sottoscrive le autorizzazioni di cui sopra senza neppure avere cognizione del loro contenuto, in quanto inserite in un elenco di firme da apporre;

la procedura per l'inoltro di un'eventuale revoca del mandato a transigere deve essere esplicitamente formulata per iscritto, con l'indicazione del codice della pratica, il quale non è inserito nel modello Inps, deve pervenire agli uffici entro il 30 settembre, tenendo conto non del timbro di spedizione, a differenza di tutti gli altri enti pubblici, ma della data di arrivo nella sede Inps. *L'iter* per la cancellazione, inoltre, si snoda in due eventualità di maldestra interpretazione: se la disdetta arriva entro la data del 30 settembre, il pensionato continua a pagare il contributo fino al dicembre dello stesso anno, viceversa, se la revoca perviene dopo il 30 settembre, il pensionato è costretto a pagare fino al 31 dicembre dell'anno successivo —

se ritenga intervenire perché sia semplificata la procedura di annullamento di dette deleghe;

se ritenga dover intervenire perché sia evitato il perpetrarsi di questo *modus operandi* dell'Inps a favore dei patronati e dei sindacati, suggerendo l'utilizzazione di un modello a sé stante, affinché le promesse contenute nel comunicato dell'Inps trovino pronta attuazione, cosicché vengano al più presto espunto i quadri interessati dalle deleghe;

se intenda rendere pubblico quale organo ha autorizzato, ed in base a quale fonte normativa, l'inserimento di codeste deleghe tra le varie dichiarazioni presenti nel modulo di domanda di pensione modello VO.1;

se intenda chiarire se l'Inps fruisce quantomeno di un rimborso a fronte delle spese di stampa sostenute per codesti quadri B e C, inseriti a favore dei patronati e dei sindacati;

se voglia appurare se l'Inps viene rimborsata per il lavoro svolto dai propri dipendenti, nonché per le spese correnti sostenute nell'espletare lo smistamento delle deleghe relative ai sindacati ed ai patronati, visto che gli stessi godono di ingenti somme per l'evasione delle pratiche a favore dei pensionati nei confronti dell'Istituto;

se intenda effettuare un chiarimento volto a far emergere le motivazioni che sottendono la procedura adottata dall'amministrazione dell'Inps la quale, solerte nell'inoltrare ai sindacati e ai patronati i dati di coloro che aderiscono alle deleghe, spesso non completa le operazioni di aggiornamento delle banche dati su eventuali disdette e variazioni di stati di famiglia. (4-04445)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i moduli per la richiesta delle prestazioni assistenziali dell'Inps, per l'esattezza, il modello VO.IO.SO.3, relativo alla domanda di ricostituzione della pensione, al quadro A presenta una delega con cui il pensionato può autorizzare un Patronato ad assisterlo gratuitamente nei confronti dell'Inps, per lo svolgimento della pratica relativa, con mandato revocabile soltanto per iscritto;

l'Istituto, in seguito a numerose sollecitazioni esterne, aveva promesso ufficialmente attraverso un comunicato che avrebbe espunto dal modulo codesto quadro, il quale dovrebbe essere oggetto di una domanda distinta e separata, al fine di garantire il richiedente, il quale, nel compilare la predetta richiesta, spesso sottoscrive l'autorizzazione di cui sopra senza neppure avere cognizione del suo contenuto, in quanto inserita in un elenco di firme da apporre —:

se intenda rendere pubblico quale organo ha autorizzato, ed in base a quale fonte normativa, l'inserimento di codesta delega tra le varie dichiarazioni presenti nel modulo di domanda di ricostituzione della pensione;

se intenda chiarire se l'Inps fruisce quantomeno un rimborso a fronte delle spese di stampa sostenute per codesto quadro A inserito a favore dei patronati;

se voglia appurare se l'Inps viene rimborsata per il lavoro svolto dai propri

dipendenti, nonché per le spese correnti sostenute nell'espletare lo smistamento delle deleghe relative ai sindacati ed ai patronati, visto che gli stessi godono di ingenti somme per l'evasione delle pratiche a favore dei pensionati nei confronti dell'istituto —:

se intenda intervenire affinché le promesse contenute nel comunicato dell'Inps trovino pronta attuazione, cosicché venga al più presto espunto il quadro interessato dalla delega. (4-04446)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i moduli per la richiesta delle prestazioni assistenziali dell'Inps, per l'esattezza il modello INV.1, relativo alla domanda di assegno ordinario d'invalidità, assegno privilegiato di invalidità e la pensione di invalidità a carico di uno Stato estero convenzionato, al quadro B presenta una delega con cui il pensionato può autorizzare un patronato ad assisterlo gratuitamente nei confronti dell'Inps, per lo svolgimento della pratica relativa, con mandato revocabile soltanto per iscritto, e, al quadro C vi è una delega per la riscossione delle quote sindacali;

l'Istituto, in seguito a numerose sollecitazioni esterne, aveva promesso attraverso un comunicato ufficiale, che avrebbe espunto dal modulo codesti quadri, i quali dovrebbero essere oggetto di una domanda distinta e separata, al fine di garantire il richiedente, il quale, nel compilare la predetta richiesta, spesso sottoscrive le relative autorizzazioni di cui sopra senza neppure avere cognizione del loro contenuto, in quanto inserite in un elenco di firme da apporre;

la procedura per l'inoltro di un'eventuale revoca del mandato a transigere deve essere esplicitamente formulata per iscritto, con l'indicazione del codice della pratica, il quale non è inserito nel modello Inps, deve pervenire agli uffici entro il 30 settembre, tenendo conto non del timbro

di spedizione, a differenza di tutti gli altri enti pubblici, ma della data di arrivo nella sede Inps. L'iter per la cancellazione, inoltre, si snoda in due eventualità di maldestra interpretazione: se la disdetta arriva entro la data del 30 settembre, il pensionato continua a pagare il contributo fino al dicembre dello stesso anno, viceversa, se la revoca perviene dopo il 30 settembre, il pensionato è costretto a pagare fino al 31 dicembre dell'anno successivo —:

se ritenga di intervenire perché sia semplificata la procedura di annullamento di dette deleghe;

se ritenga dover intervenire perché sia evitato il perpetrarsi di questo *modus operandi* dell'Inps a favore dei patronati e dei sindacati, suggerendo l'utilizzazione di un modello a sé stante, affinché le promesse contenute nel comunicato dell'Inps trovino pronta attuazione, cosicché vengano al più presto espunti i quadri interessati dalle deleghe;

se intenda rendere pubblico quale organo ha autorizzato, ed in base a quale fonte normativa, l'inserimento di codeste deleghe tra le varie dichiarazioni presenti nel modulo di domanda di pensione modello INV.1;

se intenda chiarire se l'Inps fruisce quantomeno di un rimborso a fronte delle spese di stampa sostenute per codesti quadri B e C, inseriti a favore dei patronati e dei sindacati;

se voglia appurare se l'Inps viene rimborsata per il lavoro svolto dai propri dipendenti, nonché per le spese correnti sostenute nell'espletare lo smistamento delle deleghe relative ai sindacati ed ai patronati, visto che gli stessi godono di ingenti somme per l'evasione delle pratiche a favore dei pensionati nei confronti dell'Istituto;

se intenda effettuare un chiarimento volto a far emergere le motivazioni che sottendono la procedura adottata dall'amministrazione dell'Inps la quale, solerte nell'inoltrare ai sindacati e ai patronati i dati di coloro che aderiscono alle deleghe,

spesso non completa le operazioni di aggiornamento delle banche dati su eventuali disdette e variazioni di stati di famiglia.

(4-04447)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i moduli per la richiesta delle prestazioni assistenziali dell'Inps, per l'esattezza, il mod. inab.1, relativo alla domanda di pensione di inabilità ordinaria, privilegiata e a carico di uno Stato estero convenzionato, al quadro B presenta una delega con cui il pensionato può autorizzare un Patronato ad assisterlo gratuitamente nei confronti dell'Inps, per lo svolgimento della pratica relativa, con mandato revocabile soltanto per iscritto e, al quadro C, una delega per la riscossione delle quote sindacali;

l'istituto, in seguito a numerose sollecitazioni esterne, aveva promesso ufficialmente attraverso un comunicato che avrebbe espunto dal modulo codesti quadri, i quali dovrebbero essere oggetto di una domanda distinta e separata, al fine di garantire il richiedente, il quale, nel compilare la predetta richiesta, spesso sottoscrive l'autorizzazione di cui sopra senza neppure avere cognizione del suo contenuto, in quanto inserita in un elenco di firme da apporre —:

se intenda rendere pubblico quale organo ha autorizzato, ed in base a quale fonte normativa, l'inserimento della citata delega tra le varie dichiarazioni presenti nel modulo di domanda di ricostituzione della pensione;

se intenda chiarire se l'Inps fruisce quantomeno un rimborso a fronte delle spese di stampa sostenute per codesti quadri inseriti a favore dei patronati e dei sindacati;

se voglia appurare se l'Inps viene rimborsata per il lavoro svolto dai propri dipendenti, nonché per le spese correnti sostenute nell'espletare lo smistamento

delle deleghe relative ai sindacati ed ai patronati, visto che gli stessi godono di ingenti somme per l'evasione delle pratiche a favore dei pensionati nei confronti dell'istituto;

se intenda intervenire affinché le promesse contenute nel comunicato dell'Inps trovino pronta attuazione, cosicché vengano al più presto espunti i quadri interessati dalle deleghe. (4-04448)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i moduli per la richiesta delle prestazioni assistenziali dell'Inps, per l'esattezza, il modello AS. 1, relativo alla domanda di assegno sociale, al quadro B presenta una delega con cui il pensionato può autorizzare un patronato ad assisterlo gratuitamente nei confronti dell'Inps, per lo svolgimento della pratica relativa, con mandato revocabile soltanto per iscritto;

l'Istituto, in seguito a numerose sollecitazioni esterne, aveva promesso ufficialmente attraverso un comunicato che avrebbe espunto dal modulo codesto quadro, il quale dovrebbe essere oggetto di una domanda distinta e separata, al fine di garantire il richiedente, il quale, nel compilare la predetta richiesta, spesso sottoscrive l'autorizzazione di cui sopra senza neppure avere cognizione del suo contenuto, in quanto inserita in un elenco di firme da apporre —:

se intenda rendere pubblico quale organo ha autorizzato, ed in base a quale fonte normativa, l'inserimento di codesta delega tra le varie dichiarazioni presenti nel modulo di domanda di assegno sociale;

se intenda chiarire se l'Inps fruisce quantomeno un rimborso a fronte delle spese di stampa sostenute per codesto quadro A inserito a favore dei patronati;

se voglia appurare se l'Inps viene rimborsata per il lavoro svolto dai propri dipendenti, nonché per le spese correnti sostenute nell'espletare lo smistamento

delle deleghe relative ai sindacati ed ai patronati, visto che gli stessi godono di ingenti somme per l'evasione delle pratiche a favore dei pensionati nei confronti dell'istituto;

se intenda intervenire affinché le promesse contenute nel comunicato dell'Inps trovino pronta attuazione, cosicché venga al più presto espunto il quadro interessato dalla delega. (4-04449)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i moduli per la richiesta delle prestazioni assistenziali dell'Inps, per l'esattezza, il modello SO.1, relativo alla domanda di pensione ai superstiti, pensione supplementare ai superstiti, pensione supplementare ai superstiti a carico dello Stato estero convenzionato, pensione privilegiata indiretta e indennità per morte, al quadro B presentano una delega con cui il pensionato può autorizzare un patronato ad assisterlo gratuitamente nei confronti dell'Inps, per lo svolgimento della pratica relativa, con mandato revocabile soltanto per iscritto e, al quadro C, vi è una delega per la riscossione delle quote sindacali;

l'Istituto, in seguito a numerose sollecitazioni esterne, aveva promesso ufficialmente, attraverso un comunicato, che avrebbe espunto dal modulo codesti quadri, i quali dovrebbero essere oggetto di una domanda distinta e separata, al fine di garantire il richiedente, il quale, nel compilare le predette richieste, spesso sottoscrive l'autorizzazione di cui sopra senza neppure avere cognizione del suo contenuto, in quanto inserita in un elenco di firme da apporre;

la trattenuta sindacale viene effettuata, inoltre, senza che venga effettuata alcuna comunicazione ai superstiti beneficiari, i quali non sanno di poter esercitare il loro diritto ad un'eventuale disdetta;

la procedura per l'inoltro di un'eventuale revoca del mandato a transigere deve essere esplicitamente formulata per iscritto, con l'indicazione del codice della pratica, il quale non è inserito nel modello Inps, deve pervenire agli uffici entro il 30 settembre, tenendo conto non del timbro di spedizione, a differenza di tutti gli altri enti pubblici, ma della data di arrivo nella sede Inps. *L'iter* per la cancellazione, inoltre, si snoda in due eventualità di maldestra interpretazione: se la disdetta arriva entro la data del 30 settembre, il pensionato continua a pagare il contributo fino al dicembre dello stesso anno, viceversa, se la revoca perviene dopo il 30 settembre, il pensionato è costretto a pagare fino al 31 dicembre dell'anno successivo —:

se ritenga necessario che sia dato conto del numero delle pratiche relative a trattenute sindacali a carico di superstiti e se non ritenga che i superstiti dei pensionati Inps, non siano debitamente informati del loro diritto di disdetta della delega;

se intenda rendere pubblico quale organo ha autorizzato, ed in base a quale fonte normativa, l'inserimento di codeste deleghe tra le varie dichiarazioni presenti nel modulo di domanda di cui al modello SO.1;

se intenda chiarire se l'Inps fruisce quantomeno un rimborso a fronte delle spese di stampa sostenute per i quadri suindicati inseriti a favore dei patronati e dei sindacati;

se voglia appurare se l'Inps viene rimborsata per il lavoro svolto dai propri dipendenti, nonché per le spese correnti sostenute nell'espletare lo smistamento delle deleghe relative ai sindacati ed ai patronati, visto che gli stessi godono di ingenti somme per l'evasione delle pratiche a favore dei pensionati nei confronti dell'Istituto;

se intenda intervenire affinché le promesse contenute nel comunicato dell'Inps trovino pronta attuazione, cosicché vengano al più presto espunti i quadri interessati dalle deleghe;

se intenda effettuare un chiarimento volto a far emergere le motivazioni che sottendono la procedura adottata dall'amministrazione dell'Inps la quale, solerte nell'inoltrare ai sindacati e ai patronati i dati di coloro che aderiscono alle deleghe, spesso non completa le operazioni di aggiornamento delle banche dati su eventuali disdette e variazioni di stati di famiglia.

(4-04452)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

il Ministero delle politiche agricole ha inviato alla Commissione europea copie dei decreti ministeriali del 27 giugno 2002 e 17 giugno 2002, relativi al problema del latte;

i suddetti decreti, essendo stati adottati senza una preventiva notifica alla Commissione non sono validi secondo la giurisprudenza della Corte di Giustizia della Comunità europea;

successivamente sono stati inviati alla Commissione europea due progetti di decreti, non ancora adottati dal Ministro;

il mancato rispetto delle procedure comunitarie sta creando «una confusione» tra gli operatori, i consumatori ed un pericoloso vuoto legislativo —:

come intenda procedere il Ministro sul problema del latte fresco, della durabilità, della provenienza, della tracciabilità nonché sulla revoca della circolare del Ministro delle attività produttive n. 167 del 27 agosto 2001 ed in merito al ritiro del latte in commercio non conforme alla normativa.

(2-00540) « Rava, Abbondanzieri, Albonetti, Amici, Angioni, Bellini, Benvenuto, Bettini, Bolo-

la procedura per l'inoltro di un'eventuale revoca del mandato a transigere deve essere esplicitamente formulata per iscritto, con l'indicazione del codice della pratica, il quale non è inserito nel modello Inps, deve pervenire agli uffici entro il 30 settembre, tenendo conto non del timbro di spedizione, a differenza di tutti gli altri enti pubblici, ma della data di arrivo nella sede Inps. *L'iter* per la cancellazione, inoltre, si snoda in due eventualità di maldestra interpretazione: se la disdetta arriva entro la data del 30 settembre, il pensionato continua a pagare il contributo fino al dicembre dello stesso anno, viceversa, se la revoca perviene dopo il 30 settembre, il pensionato è costretto a pagare fino al 31 dicembre dell'anno successivo —:

se ritenga necessario che sia dato conto del numero delle pratiche relative a trattenute sindacali a carico di superstiti e se non ritenga che i superstiti dei pensionati Inps, non siano debitamente informati del loro diritto di disdetta della delega;

se intenda rendere pubblico quale organo ha autorizzato, ed in base a quale fonte normativa, l'inserimento di codeste deleghe tra le varie dichiarazioni presenti nel modulo di domanda di cui al modello SO.1;

se intenda chiarire se l'Inps fruisce quantomeno un rimborso a fronte delle spese di stampa sostenute per i quadri suindicati inseriti a favore dei patronati e dei sindacati;

se voglia appurare se l'Inps viene rimborsata per il lavoro svolto dai propri dipendenti, nonché per le spese correnti sostenute nell'espletare lo smistamento delle deleghe relative ai sindacati ed ai patronati, visto che gli stessi godono di ingenti somme per l'evasione delle pratiche a favore dei pensionati nei confronti dell'Istituto;

se intenda intervenire affinché le promesse contenute nel comunicato dell'Inps trovino pronta attuazione, cosicché vengano al più presto espunti i quadri interessati dalle deleghe;

se intenda effettuare un chiarimento volto a far emergere le motivazioni che sottendono la procedura adottata dall'amministrazione dell'Inps la quale, solerte nell'inoltro ai sindacati e ai patronati i dati di coloro che aderiscono alle deleghe, spesso non completa le operazioni di aggiornamento delle banche dati su eventuali disdette e variazioni di stati di famiglia.

(4-04452)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

il Ministero delle politiche agricole ha inviato alla Commissione europea copie dei decreti ministeriali del 27 giugno 2002 e 17 giugno 2002, relativi al problema del latte;

i suddetti decreti, essendo stati adottati senza una preventiva notifica alla Commissione non sono validi secondo la giurisprudenza della Corte di Giustizia della Comunità europea;

successivamente sono stati inviati alla Commissione europea due progetti di decreti, non ancora adottati dal Ministro;

il mancato rispetto delle procedure comunitarie sta creando «una confusione» tra gli operatori, i consumatori ed un pericoloso vuoto legislativo —:

come intenda procedere il Ministro sul problema del latte fresco, della durabilità, della provenienza, della tracciabilità nonché sulla revoca della circolare del Ministro delle attività produttive n. 167 del 27 agosto 2001 ed in merito al ritiro del latte in commercio non conforme alla normativa.

(2-00540) « Rava, Abbondanzieri, Albonetti, Amici, Angioni, Bellini, Benvenuto, Bettini, Bolo-

gnesi, Borrelli, Caldarola, Carli, Cazzaro, Chianale, Franci, Giacco, Grillini, Lulli, Magnolfi, Mancini, Manzini, Raffaella Mariani, Petrella, Preda, Rossiello, Ruggia, Ruzzante, Sandi, Sandri, Sasso, Sedioli, Tidei, Vigni, Zunino ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

PREDA, RAVA, SEDIOLI, ROSSIELLO, BORRELLI e FRANCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le notizie di stampa di questi ultimi giorni in merito alla Cirio rischiano di creare turbative non solo sul mercato finanziario, ma anche sui prodotti agricoli italiani, preoccupati delle loro produzioni e dell'indebolimento della presenza dei prodotti italiani sui mercati internazionali —:

quali iniziative intenda prendere il Ministro. (5-01405)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Polledri ed altri n. 1-00116, pubblicata nell'allegato B ai

resoconti della seduta del 30 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Fragalà, Pacini, Catanoso, Lucchese e Emerenzio Barbieri.

**Apposizione di firme
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Delmastro delle Vedove ed altri n. 4-04428, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Aiaraghi e Foti.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta in Commissione Briguglio n. 5-01398 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 219 del 7 novembre 2002, alla pagina n. 6166, alla riga ventiquattresima, dopo le parole « i comuni di Ali » la parola « Terme » si intenda soppressa.

Interrogazione a risposta in Commissione Cordoni ed altri n. 5-01400 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 220 dell'8 novembre 2002, a pagina 6198, seconda colonna, alla riga diciottesima, deve leggersi « Quartiani, Cordoni, Ruzzante » e non « Cordoni, Quartiani, Ruzzante », come stampato.

gnesi, Borrelli, Caldarola, Carli, Cazzaro, Chianale, Franci, Giacco, Grillini, Lulli, Magnolfi, Mancini, Manzini, Raffaella Mariani, Petrella, Preda, Rossiello, Ruggia, Ruzzante, Sandi, Sandri, Sasso, Sedioli, Tidei, Vigni, Zunino ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

PREDA, RAVA, SEDIOLI, ROSSIELLO, BORRELLI e FRANCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le notizie di stampa di questi ultimi giorni in merito alla Cirio rischiano di creare turbative non solo sul mercato finanziario, ma anche sui prodotti agricoli italiani, preoccupati delle loro produzioni e dell'indebolimento della presenza dei prodotti italiani sui mercati internazionali —:

quali iniziative intenda prendere il Ministro. (5-01405)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Polledri ed altri n. 1-00116, pubblicata nell'allegato B ai

resoconti della seduta del 30 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Fragalà, Pacini, Catanoso, Lucchese e Emerenzio Barbieri.

**Apposizione di firme
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Delmastro delle Vedove ed altri n. 4-04428, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Aiaraghi e Foti.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta in Commissione Briguglio n. 5-01398 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 219 del 7 novembre 2002, alla pagina n. 6166, alla riga ventiquattresima, dopo le parole « i comuni di Ali » la parola « Terme » si intenda soppressa.

Interrogazione a risposta in Commissione Cordoni ed altri n. 5-01400 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 220 dell'8 novembre 2002, a pagina 6198, seconda colonna, alla riga diciottesima, deve leggersi « Quartiani, Cordoni, Ruzzante » e non « Cordoni, Quartiani, Ruzzante », come stampato.

gnesi, Borrelli, Caldarola, Carli, Cazzaro, Chianale, Franci, Giacco, Grillini, Lulli, Magnolfi, Mancini, Manzini, Raffaella Mariani, Petrella, Preda, Rossiello, Ruggia, Ruzzante, Sandi, Sandri, Sasso, Sedioli, Tidei, Vigni, Zunino ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

PREDA, RAVA, SEDIOLI, ROSSIELLO, BORRELLI e FRANCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le notizie di stampa di questi ultimi giorni in merito alla Cirio rischiano di creare turbative non solo sul mercato finanziario, ma anche sui prodotti agricoli italiani, preoccupati delle loro produzioni e dell'indebolimento della presenza dei prodotti italiani sui mercati internazionali —:

quali iniziative intenda prendere il Ministro. (5-01405)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Polledri ed altri n. 1-00116, pubblicata nell'allegato B ai

resoconti della seduta del 30 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Fragalà, Pacini, Catanoso, Lucchese e Emerenzio Barbieri.

**Apposizione di firme
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Delmastro delle Vedove ed altri n. 4-04428, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Aiaraghi e Foti.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta in Commissione Briguglio n. 5-01398 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 219 del 7 novembre 2002, alla pagina n. 6166, alla riga ventiquattresima, dopo le parole « i comuni di Ali » la parola « Terme » si intenda soppressa.

Interrogazione a risposta in Commissione Cordoni ed altri n. 5-01400 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 220 dell'8 novembre 2002, a pagina 6198, seconda colonna, alla riga diciottesima, deve leggersi « Quartiani, Cordoni, Ruzzante » e non « Cordoni, Quartiani, Ruzzante », come stampato.